

L'INCHIESTA

Cannabis boom
ma mancano scorte
per le terapie

Ferrigo e Russo ALLE PAGINE 14 E 15



LE STORIE

Dalle scarpe
nascono fiabe

Filippo Massara A PAGINA 20

Con i mini-motori
addio rifiuti spaziali

Federico Callegaro A PAGINA 20



SCROSATI: IL NUOVO TG

La rivoluzione
delle news di Sky
"Salto nel futuro"

Alberto Infelise A PAGINA 29

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

www.lauretana.com

LA STAMPA

150
1867-2017

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 28 OTTOBRE 2017 • ANNO 151 N. 298 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

La Protezione civile: impossibile dire quando finirà

Bruciano i boschi Una nube oscura il cielo di Torino

Ora è emergenza inquinamento:
polveri 9 volte superiori al limite

**È L'ACQUA
IL BENE
STRATEGICO**

MARIO TOZZI

Sappiamo che le condizioni meteorologiche particolari di questo ottobre 2017 hanno contribuito in maniera fondamentale al ripetersi e al propagarsi degli incendi. E ormai conosciamo il ruolo cruciale che il cambiamento climatico gioca nell'innescare e far perdurare condizioni favorevoli ai roghi. Ma, se vogliamo comprendere le ragioni di questo fenomeno, che sta rovinando il Piemonte e che rischia di interessare tutta Italia, conviene scendere a terra, e magari anche sotto.

Se è ormai chiaro che la drammatica diminuzione delle precipitazioni provoca la siccità superficiale, bisogna tener conto di un'altra siccità, ben più grave: quella delle falde sotterranee, le vere spugne geologiche da cui dipende la salute degli ecosistemi vegetali e animali. Una falda depauperata o depressa sotto i suoi limiti di ricarica usuali rende più secchi boschi e pianure e appassisce complessivamente il verde su tutto il territorio. E qui non conta più soltanto la mancanza di piogge, ma anche il consumo esagerato e lo spreco di acqua.

CONTINUA A PAGINA 4

* **Lo smog.** Una cappa avvolge Torino che ha deciso di non bloccare i veicoli diesel più inquinanti. La scelta arriva al culmine di alcune giornate con livelli di polvere sottili altissime. Tra giovedì sera e venerdì mattina le centraline Arpa hanno rilevato valori di Pm10 superiori nove volte al limite.

* **I roghi.** Incendi devastanti in tutto il Piemonte. Ieri è stato il giorno peggiore, con la Val di Susa in piena emergenza e intere frazioni evacuate. Alimentate dal vento, che ha soffiato fino a 137 chilometri all'ora in alta quota, le fiamme hanno distrutto oltre duemila ettari di pinete, boschi e pascoli. La Protezione civile: impossibile fare previsioni.

Amabile, Poletto, Rossi e Zancan
DA PAGINA 2 A PAGINA 4

BARCELONA VOTA L'INDIPENDENZA, MADRID ORDINA LA CHIUSURA DEL PARLAMENTO

Il pugno di Rajoy sulla Catalogna



Il popolo catalano in festa subito dopo la proclamazione dell'indipendenza **Bresolin e Olivo** PAG. 6-7

Quando vince la nostalgia del passato

MARTA DASSÙ A PAGINA 25

Mattarella non firma la legge sulle mine anti-uomo: tutelava le banche. Sì a Visco, sgarbo Pd

S&P promuove l'Italia dopo 15 anni

DOCUMENTI SEGRETI

I dubbi di Ford e Kissinger sul compromesso storico

Mastrolilli e Semprini
A PAGINA 13

L'agenzia di rating Standard & Poor's promuove l'Italia dopo 15 anni. Il Quirinale non firma la legge sulle mine anti-uomo: c'era una sanatoria per gli istituti di credito. Sul sì a Visco lo sgarbo dei renziani: in 4 disertano il Consiglio dei ministri. **Bertini, Carugati e Grignetti** ALLE PAG. 8 E 9



Alle 3 di stanotte

entra in vigore l'ora solare. Ricordatevi di mettere le lancette dell'orologio
INDIETRO DI UN'ORA

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa



Residuo fisso in mg/l: **14**
Sodio in mg/l: **1,0**
Durezza in °F: **0,55**

Buongiorno
MATTIA FELTRI

► L'altro giorno un uomo di Bologna ha denunciato il Comune perché gli universitari in strada fanno chiasso, e casa sua s'è deprezzata. C'è chi cause del genere le ha vinte. Una donna di Domodossola l'ha intentata al suo Comune perché era caduta dalle scale di un condominio, e pure la moglie di un sindaco del Brindisino morto al lavoro, nonostante fosse in ferie, e dunque in un certo senso ha intentato causa al marito morto. È sempre colpa dello Stato. Avete un figlio seminazista da curva? Colpa della scuola che non l'ha educato bene. L'aria è sporca? Colpa dell'amministrazione che non ha bucato le gomme delle auto. Wanna Marchi vi ha promesso l'amore con infusi di rospo? Colpa di chi non l'ha arrestata per tempo. Un tizio di Vallo della Lucania ha portato lo Stato in tribunale (che

Il diritto alla lagna

gli ha dato ragione!) perché aveva scialacquato una fortuna al Gratta e vinci, e nessuno l'aveva avvertito che gratti sempre e non vinci quasi mai. Lo Stato deve pensare a tutto: trovarci casa, lavoro, darci prosperità e benessere. Lo straordinario è che solo 6 italiani su 100 hanno fiducia nei partiti (ricerca Demos), 11 nel Parlamento, 20 nel governo. Nessuna fiducia e totale affidamento. Si moltiplicano studi e convegni per dare contorno giuridico a nuovi diritti: al sesso, al sentimento, alla bellezza («anche i poveri hanno diritto a essere belli», ha gridato un chirurgo estetico). Del resto lo scriveva Giuseppe Prezzolini 96 anni fa: «L'italiano non dice mai bene del governo, però si lagna perché il governo non pensa a tutto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CARTELLONE

D'Avenia,
l'arte e l'amore
Il nuovo
viaggio
dello scrittore
insegnante



Sara Ricotta Voza IN TUTTOLIBRI

Valentina
Bellè musa
dei
Taviani
cercando
Fenoglio
più
intimo



Fulvia Caprara A PAGINA 35

Guccini: "Chiudo
con la musica"
Ecco i vecchi
concerti
all'Ostaria
delle Dame



Elisabetta Pagani A PAGINA 34



71028

9 771122 176003



www.lauretana.com



Seguici su

tutto libri

numero 2069 . anno XLIII . sabato 28 ottobre 2017

SARA RICOTTA VOZA

Non segue la corrente, mai, eppure ogni suo libro è stato un caso letterario, un successo non annunciato. Fin dall'inizio, quando ha scritto di leucemia in un romanzo sugli adolescenti e ne hanno fatto subito un film; e, più di recente, quando ha proposto alla casa editrice una sua idea su Leopardi ed è nato un bestseller e insieme uno spettacolo che ha riempito i teatri. Così, ora ci si chiede con che cosa Alessandro D'Avenia spiazzerà lettori e classifiche. Stavolta, vien da dire, va sul sicuro, c'è la parola «amore» nel titolo (*Ogni storia è una storia d'amore*). Ma il libro è tutt'altro che facile da classificare. Non è un romanzo, non è un saggio, sono 36 storie d'amore di donne che hanno avuto la grazia e il tormento di stare accanto a grandi artisti; per tutta la vita o per un pezzo solo, a intermittenza o anche pochissimo. Poeti, romanzieri, pittori, scultori, musicisti, filosofi. Da Dostoevskij a Foster Wallace, da Keats a Pavese, Tolkien, Rodin, Modigliani, Kierkegaard. E non sono mai rose e fiori. Anna Magdalena Bach invecchia felice ma in miseria, finendo in una fossa comune, Zelda Fitzgerald con glaciale humour spiffera al mondo che per il compagno «il plagio comincia in casa propria»; Caitlin Macnamara sul marito Dylan Thomas

«Quest'opera serve anche a tirare i poeti giù dal cielo in cui li abbiamo messi: sono esseri come noi»

ci va più diretta: «La verità è che era un gran bastardo».

C'è poi una coppia sconosciuta il cui amore ha resistito al campo di concentramento e momenti di storia familiare dell'autore. A legarle tutte, il fil rouge («cucito» sulla copertina) della storia della storie, il mito di Orfeo e Euridice, qui nella versione di Ovidio in latino e traduzione a fronte. Se si aggiunge che sono 324 pagine con una domanda iniziale impegnati-



ALBERTO RAMELLA

Alessandro D'Avenia

va - L'amore salva? - ce n'è abbastanza per definirla un'operazione editoriale audace. Di certo è un libro che farà venire voglia di leggere altri libri.

Sono storie di donne di carne, ma a tenerle insieme è un mito. Perché?

«Nei miei libri faccio sempre un braccio di ferro con un classico, che sia Omero, Dante, Petrarca, Leopardi. Qui l'ispirazione remota risale alle *Heroides* di Ovidio, eroine che hanno amato grandi personaggi; la cornice narrativa però è la storia di Orfeo nelle *Metamorfosi*, che ripulisce il campo dalle incrostazioni dell'amore romantico, perché lei muore proprio il giorno delle nozze e ribalta il "vissero felici e contenti"».

L'amore romantico esce malconcio dal libro, e anche i suoi vati...

«C'è una polarizzazione. L'amore romantico porta a pensare che ci sarà un principe o una principessa-mamma che soddisferanno tutte le necessità. Questo polo ne genera un altro uguale e contrario che è quello dell'amore cinico. Mentre nel primo l'altro diventa un dio, nel secondo il dio sono io. Gli effetti sono gli stessi: il disamore, cioè l'amore non salva. Quanto ai poeti, questo libro serve anche a tirarli giù dal cielo in cui li abbiamo messi, sono uomini e donne come noi».

L'amore si impara e si insegna? In questo libro ci sono storie e anche parti più filosofiche. L'ha scritto un po' come educazione sentimentale per i suoi studenti?

«Ci prepariamo in ogni ambito, studiando, informandoci, e invece sull'amore improvvisiamo, quando si tratta dell'ambito in cui, oggi più che mai, acquisire l'intelligenza del cuore. Il divorzio tra testa e cuore genera cuori freddi e teste calde, mentre noi per essere felici dobbiamo trovare armonia di cuore e testa: cuori caldi e teste fredde. L'analfabetismo è affettivo prima che cognitivo e ha conseguenze devastanti sulla felicità di questi futuri adulti, lo vedo da anni nello sgretolarsi delle loro famiglie. Le relazioni sono come l'aria, ci siamo immersi e non la vediamo finché non si fa irrespirabile».

CONTINUA A PAGINA II

L'AMORE SALVA? IL NUOVO «VIAGGIO» DELL'INSEGNANTE-SCRITTORE

“Le donne di artisti e scrittori non vivono felici e contente”

Da Zelda Fitzgerald all'Amalia Guglielminetti di Gozzano un manuale d'intelligenza affettiva in 36 coppie “geniali”

L'autore

Alessandro D'Avenia, quarant'anni, dottore di ricerca in Lettere classiche, insegna Lettere al liceo. Ha pubblicato, con Mondadori i romanzi: «Bianca come il latte, rossa come il sangue» (2010, da cui l'omonimo film di Giacomo Campiotti), «Cose che nessuno sa» (2011), «Ciò che inferno non è» (2014, premio speciale del presidente nell'ambito del premio Mondello) e «L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarvi la vita», bestseller da 50 settimane. Dal testo, l'autore ha tratto un racconto teatrale con la regia di Gabriele Vacis che ha girato l'Italia con enorme successo. I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo.



Alessandro D'Avenia
«Ogni storia è una storia d'amore»
Mondadori
pp. 324, € 20

Il prologo del libro

ALESSANDRO D'AVENIA

L'amore salva?

Ho viaggiato, per trovare la risposta, in ogni angolo dell'aldiquà. Ho indagato il grande e il piccolo, la stella e la pietra, la luna e la formica, la nuvola e la foglia, ho visto dove ciascuna s'aggrappa per resistere: nessuna aveva la risposta totale, ma ognuna era un filo del racconto, perché tutte le cose, di atomi e di cellule, se le ascolti bene sono un'unica storia.

Ho percorso le città e indagato i pensieri di chi le abita. Ho interrogato gli uomini, voci - intonate non sempre - di questa polifonia del mondo.

L'amore salva?

Anche loro hanno balbettato risposte incomplete, erano troppo impegnati a fermare il tempo con i ragionamenti piuttosto che ad accettare la sua inafferrabile natura, indaffarati a costruire dimore spaziose e incrol-

labili, fuori di sé invece che dentro, illusi che il tempo abbia meno signoria su di loro se abitano case di pietra anziché d'argilla.

Allora ho ascoltato le donne, innamorate o disamorate che fossero, di tutto lo spazio e di ogni tempo, la cui carne conosce il fuoco e il gelo, il cui spirito sa l'amore e il suo disincanto. Loro, con l'intelligenza del cuore che le chiama a farsi carico di ogni promessa di bellezza, a indirizzare lo sguardo verso tutto ciò che è vivo, tutte mi hanno risposto, generose o stanche, felici o frantumate, sempre hanno risposto, anche loro malgrado, perché sono condannate all'amore in ogni cellula, non possono farne a meno. Le donne sentono il tempo dal di dentro, quando spingono forte per dare alla luce: sanno, non per sentito dire come gli uomini,

CONTINUA A PAGINA II

Storie americane

MIGRAZIONI / VALERIA LUISELLI

Per quale motivo volete venire a vivere negli Stati Uniti?

La scrittrice, che ha fatto l'interprete per i federali, costruisce un collage con le domande poste ai piccoli clandestini messicani



Valeria Luiselli
«Dimmi come va a finire.
Un libro in quaranta domande»
(trad. di Monica Pareschi)
La nuova frontiera
pp. 128, € 14

PAOLO DI PAOLO

«Aliens»! Ancora un libro sugli alieni? Sì, ma la fantascienza stavolta non c'entra. È il termine burocratico utilizzato, negli Stati Uniti, per descrivere chiunque venga da altri Paesi: «nonresident aliens», «resident aliens», «removable aliens». Alien, stranieri non residenti; residenti; stranieri che possono essere rimossi. Per raccontare un'esperienza come interprete volontaria presso il Tribunale Federale dell'Immigrazione di New York, Valeria Luiselli, nata in Messico, si ferma a ragionare sulle parole. Le guarda controluce, le studia. Scrittrice originalissima, sperimentale (*Volti nella folla, Storia dei miei denti*), per *Dimmi come va a finire* sceglie una lingua piana e trasparente. Così

che risalti con più forza quella zona del lessico usato un tempo con leggerezza e trasformato «bruscamente in veleno», concetti sgretolati con facilità pericolosa. Segni di un linguaggio malato che soffia sul fuoco delle paure: «In tono più o meno apocalittico, alcuni quotidiani e pagine web annunciano l'arrivo dei

Il più delle volte quei ragazzini dagli occhi smarriti non sanno come rispondere

piccoli clandestini come una piaga biblica. Attenzione alle locuste! Copriranno la faccia della terra rendendola invisibile, quei minacciosi ragazzini e ragazze dalla pelle color caffè, i capelli di ossidiana e

gli occhi obliqui. Cadranno dal cielo sulle nostre auto, sul verde dei nostri prati, sulle nostre teste».

Luiselli descrive l'ingresso degli alieni bambini - i minori messicani non accompagnati che provano a entrare negli Stati Uniti - in una terra che li scruta con sospetto. Extraterrestri, appunto: a cominciare dalla lingua. Interrogati con insistenza dalle autorità - quando sei entrato? per quale motivo sei venuto? sei in contatto con qualcuno nel tuo paese natale? -, il più delle volte i bambini non hanno risposte. Luiselli traduce, deve tradur-

re, ma vorrebbe tapparsi le orecchie. Pensa ai propri figli, li immagina in quella situazione. E in tutto ciò che la precede: «Se si dovessero ritrovare soli, ad attraversare frontiere e paesi, i miei figli riuscirebbero a sopravvivere?». E come hanno fatto a sopravvivere questi ragazzini messicani - arrivati a bordo di treni merci, sfidando rischi enormi, contrabbandieri, ladri, polizia? Sopportano tutto, pur di arrivare dall'altra parte. Pur di arrivarci vivi, e magari mettersi a cercare i genitori trasferiti anni prima negli Stati Uniti. Scoprendo che la vita da clandestini si rivela spesso peggiore di quella vissuta nel luogo da cui fuggono.

Fra le tante storie, tutte documentate, c'è quella di un ragazzino che - dopo ore di cammino nelle pianure aride del New Mexico - non aveva avvistato nessuno della polizia di frontiera. Al secondo giorno di cammino sotto il sole cocente, vede un veicolo, si sbraccia per farsi notare. Scendono due poliziotti pronti ad arrestarlo. «Mia mamma diceva sempre che sono nato sotto una buona stella» commenta

Nata a Città del Messico

nel 1983, cresciuta tra il Sudafrica e la Corea del Sud, Valeria Luiselli vive e lavora a New York. La Nuova Frontiera ha tradotto due suoi romanzi, «Volti nella folla» e «La storia dei miei denti»; e la raccolta di saggi «Carte false»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERVISTA

“Le donne degli artisti non vivono felici”

SARA RICOTTA VOZA
SEGUE DA PAGINA 1

Vediamo le storie: quasi tutti triangoli in cui ci sono due muse, una in carne e ossa e una con la M maiuscola, che di solito si prende la parte migliore dell'uomo. Balzac, che lei cita, diceva «Dio preservi le donne dallo sposare un uomo che scrive libri». Aveva ragione?

«Sono tutti artisti non per ipotesi d'accademia, ma perché con loro si evidenziano subito i pericoli di una relazione in cui si vuole “prendere” all'altro. Il fatto che il territorio femminile, nel caso di un artista, sia già in parte occupato dalla Musa simbolica della poesia o della musica o dell'arte richiede subito un'attenzione e una cura speciale che non significano né annullarsi né entrare in competizione».

Fanny non era amata da Keats, che la chiamava «Bright Star» ma la teneva a distanza. Il poeta dell'amore romantico era un cuore arido? E anche il delicato Gozzano era terribile, maltrattava una mente fine come Amalia Guglielminetti...

«Keats aveva trasformato tutto in oggetto artistico. Ar-

riverà a scrivere “Ho deciso di non sprecare più il mio tempo con le donne, a meno che non siano belle; altrimenti è perderlo inutilmente”. Gozzano era di un realismo implacabile, distruttivo per sé e gli altri.

Il prologo

ALESSANDRO D'AVENIA

SEGUE DA PAGINA 1

che la luce è una spinta di sangue e dolore, che per vivere bisogna far spazio, che amare è dare la vita a un altro, non prenderla. Della vita le donne non cercano la dimora, della vita si fanno dimora. La loro carne e il gomitolo che srotola con cura il fragile filo di ogni cosa vivente e ne tesse con pazienza l'intreccio mostrando, tra grovigli di dolore e di gioia, che la trama di ogni storia e nascere, non certo morire. E se la trama si sfilaccia sanno che l'amore ricuce lo strappo tra la felicità e la vita, perché solo l'amore permette alla vita di rinascere una e una volta ancora.

La donna - si racconta in storie antiche - è stata fatta per ultima non per ripensamento tardivo, topa al tessuto lacero delle cose, scarto di ciò che era già perfetto, ma perché solo alla fine di un'opera si giunge al suo complemento, perché solo alla fine l'artista scopre ciò che stava cercando, la vita che stava creando, proprio come accade a una madre quando guarda per la prima volta il suo bimbo appena spinto nella luce cruenta.

Per questo mi sono rivolto alle donne, e a tutte quelle che ho incontrato ho chiesto il fatto più nudo di tutti: la verità sull'amore. E loro, da ogni parte della Storia e del tempo, mi hanno confidato la risposta con labbra sorridenti. O ancora sanguinanti.

La trascrivo, la risposta, per me e per te, lettore, perché non cada ancora una volta nell'oblio l'unica cosa che

Dowling di Pavese...

«Non mi interessa mettere in evidenza la crudeltà di queste donne ma mostrare che alla fine il disamore distrugge: l'altro mi serve per avere una identità che altrimenti non avrei. Leopardi lo supera e lo trasforma in una delle sue poesie più belle, Pavese rimane solo».

Anna Dostoevskij. Il suo, scrive, è un amore divino. In che senso?

«Che è l'amore in cui la misericordia ripara ogni danno. In cui le cadute i fallimenti le col-

pe non sono mai la persona tutta intera. L'amore di questa donna ci ha dato il Dostoevskij dei grandi romanzi e lo ha salvato dal suo abisso».

In questo libro lei parla esplicitamente di Dio. L'amore divino è come quello femminile?

«Se questo libro mi è servito a capire che l'amore salva quando c'è una relazione che rigenera, la mia con Dio ha questo potere. Io sono innamorato della vita perché so che questo amore mi viene dato. Quanto all'amore divino e femminile,

sono fatti della stessa pasta».

Le storie di Tolkien, Pound, Cortázar. Personalità diverse e contrastanti, amori che funzionano. Che cosa li unisce?

«Che abbiano visione trascendente o più immanente, grazie alla donna imparano ad amare, per questo nel libro mi diverto a ridefinire le tappe dell'amore con termini nuovi. Ezra Pound attraverso Olga arriva al cuore di tutto: “Ciò che sai amare rimane, il resto è scoria”».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

na, perché «fare un mistero» è un paradosso, è come provare a scavalcare la propria ombra. Ma è proprio cercando di fare il mistero che i nostri corpi rivelano la ferita che portiamo nella carne e che mai si rimargina, la paura di essere venuti alla luce così nudi e il desiderio di voler rinascere nuovi.

E del mistero di questa ferita si può ascoltare l'eco nelle storie che genera, perché solo le parole ci sono state date per accostarlo: un tempo gli uomini, dopo una giornata di duro lavoro, sedevano insieme in cerchio attorno a un fuoco che ardeva, immersi nel buio dell'esistenza, nel silenzio dei giorni, finché qualcuno, minacciato come gli altri dagli ululati dei lupi, dal fruscio di alberi antichi, da tutto il vuoto che si sente sotto i nodi di stelle, prendeva la parola e pronunciava la formula che lenisce la stanchezza e, allo stesso modo di un «ti amo», ferma il tempo: «c'era una volta». E tutti scoprivano che stava dando vita a un'altra storia d'amore, perché non esiste avventura che non sia ricerca di qualcuno e qualcosa per cui rischiare la via e la vita, non esiste protagonista se non alla luce di un desiderio del quale non si è ancora all'altezza.

Riscaldati anche tu a questo fuoco, nella notte fredda del mondo che indurisce il cuore di paura, e ascolta il mistero di ogni nascere.